

qualificato per la violenza ed accompagnato da violenza pubblica a danno del detto Mainenti, avvenuto il 5 aprile 1848. (*Movimenti di sensazione*) Dal registro non si rileva esito;

« 2° Di cospirazione con istallazione di un Comitato ad oggetto di distruggere e cambiare la forma del Governo nel 1848; con deliberazione del dì 25 febbraio 1851 fu disposto conservarsi gli atti in archivio;

« 3° Di assassinio commesso nel giorno 1° gennaio 1862 in tenimento di Poderia in persona di D. Camillo Caputo. Dal registro si rileva il solo rapporto, ed indi la causa divenne di competenza del tribunale circondariale di Vallo per effetto del nuovo organico giudiziario. » (*Agitazione*)

L'altro certificato è questo che sto per leggere.

*Una voce.* Basta! basta!

**SALARIS, relatore.** Se la Camera non crede che si debba leggere, io le sarò gratissimo, ed avrò finito...

**DI SAN DONATO.** No, no, legga; è bene che gli elettori sappiano chi hanno scelto.

*Altre voci.* Legga... legga... forte... forte...!

**SALARIS, relatore.** « Il cancelliere presso il tribunale circondariale di Vallo della Lucania certifica:

« Che essendosi osservati i registri penali, incominciando dal 1° maggio 1862, epoca della istallazione sino a tutt'oggi, sul conto di Ferrara Cristoforo, di San Biaso, frazione del comune di Ceraso, si rileva quanto segue:

« Dal registro dei crimini del 1862, foglio 106, n° 6, risulta: Don Cristoforo Ferrara, fu Corradino, di San Biase, imputato con altri come agente principale dell'assassinio consumato in persona di Don Camillo Caputo fu Nicola, di Poderia, crimine avvenuto nel 1° gennaio 1862, nella contrada Congnulo-Cerotto, in tenimento di Poderia. Il giudice istruttore presso il suddetto tribunale con ordinanza del 10 giugno 1862, dichiarò non esservi luogo a procedimento penale contro tutti gl'imputati.

« Dall'altro registro generale dei reati del 1863, n° 718, rilevasi: Cristoforo Ferrara, senza indicazione di padre, componente la Giunta municipale di Ceraso imputato di falsità in certificato di finanze, a' 13 ottobre 1863 in Ceraso. Il giudice istruttore con sua ordinanza emessa nel giorno 29 febbraio 1864 dichiarò non farsi luogo a procedimento. »

Altro non risulta dai suddetti registri.

La Camera ormai ha udito; non essendovi sentenza di condanna, l'ufficio si astenne dal discutere intorno a siffatte imputazioni, lasciando che la Camera ne faccia quell'apprezzamento che crederà nella di lei saviezza. L'ufficio si fermò solamente sugli altri motivi che hanno rapporto all'elezione.

Nove elettori di Centola ricorrono chiedendo l'an-

nullamento di quest'elezione, perchè impediti da forza maggiore, da una piena cioè straordinaria, che ingrossando le acque del fiume rese impossibile il loro intervento alla votazione.

Le dirotte piogge e la difficoltà di guadare il fiume impedirono ancora l'intervento degli elettori del comune di Cuccaro Vetere.

La verità di questo fatto parve abbastanza stabilita da ciò che il presidente della sezione di Pisciotta affermò il fatto medesimo nel processo verbale della sezione principale; quale affermazione fu accolta dai membri di quell'ufficio, e da ciò ancora che il numero degli elettori intervenuti alla seconda votazione fu inferiore di quello che intervenne alla prima, dappoichè mentre alla prima votazione presero parte 75 elettori, alla seconda ne intervennero 58.

Nè ciò è tutto; il presidente della sezione di Pisciotta nella dichiarazione che volle inserita nel processo verbale fa cenno di alcuni elettori del comune di Centola, i quali giunti tardi per la difficoltà delle strade alla sala elettorale, non furono dall'ufficio elettorale ammessi a votare, perchè fu dichiarata già chiusa la votazione.

L'ufficio III, considerando che il signor Ferrara conseguì soli sei voti in più del numero riportato dal suo competitore, che l'intervento degli elettori di Cuccaro Vetere e di Centola avrebbe potuto spostare la maggioranza de' suffragi, che non era imputabile a codesti elettori se non presero parte alla votazione, che gli elettori di Centola mostrarono la più lodevole sollecitudine ad esercitare il loro diritto elettorale, poichè sfidando gravi pericoli, sebben tardi giunsero al capoluogo della sezione, e che per ciò stesso non sarebbe giusto privarli di questo diritto;

Considerando ancora che la Camera ritenne costantemente per massima che allorquando gli elettori d'una sezione o d'un comune impediti per forza maggiore dal prender parte alla votazione sono in numero tale da spostare la maggioranza dei voti, l'elezione sia nulla; ad unanimità di voti, ritenendo tutte le esposte ragioni, deliberò l'annullamento della elezione del collegio di Vallo.

Egli è perciò che in nome dell'ufficio III propongo alla Camera l'annullamento di quest'elezione.

(È annullata all'unanimità.)

• **PRESIDENTE.** L'ora essendo tarda, la continuazione della verificaione è rinviata alla seduta di lunedì al tocco.

La seduta è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

Seguito della verifica delle elezioni.